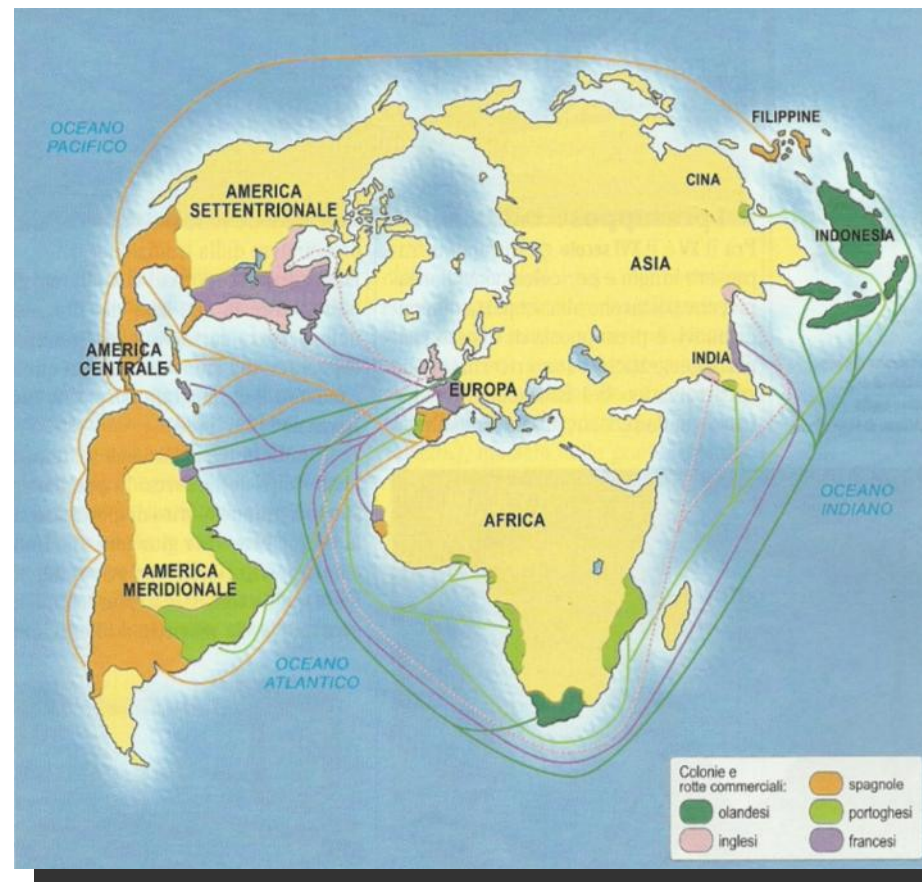


Il primato politico ed economico dell'Europa

Il periodo compreso tra il Cinquecento e la prima metà dell'Ottocento rappresentò per l'**Europa** un'epoca di **primato assoluto** nella **politica** e nell'**economia** internazionali.

Per secoli gli **Stati europei** assunsero rispetto al resto del mondo un ruolo di **dominio**, i cui effetti perdurano ai giorni nostri nella preminenza politica ed economica dell'**Occidente**.

Il primato dell'Europa consisté in primo luogo nella **dominazione territoriale** che le potenze europee esercitarono su vasti territori al di fuori del continente, ma anche nella fitta rete di **scambi commerciali** di cui l'Europa divenne il centro.



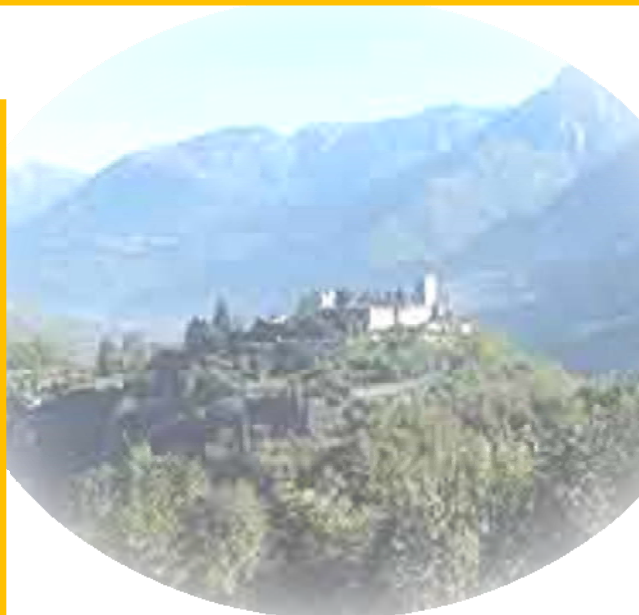
Le colonie e le rotte commerciali dei Paesi europei nel Seicento

L'arretratezza europea prima del Mille

Il primato della politica e dell'economia europee non fu un fenomeno scontato, ma anzi si sviluppò in un limitato arco di tempo, inoltre fu determinato da una serie di cause che sono state individuate dagli storici.

Tra l'VIII e il X secolo l'**Europa** era **ai margini della storia mondiale**.

Politicamente l'Europa era formata da un **mosaico di feudi** più o meno grandi che godevano di una larga **autonomia dal potere centrale**. Le città erano quasi scomparse e la **scarsa popolazione** si raccoglieva nei **villaggi** che sorgevano intorno ai **castelli**, unici luoghi sicuri dal pericolo delle **invasioni**.

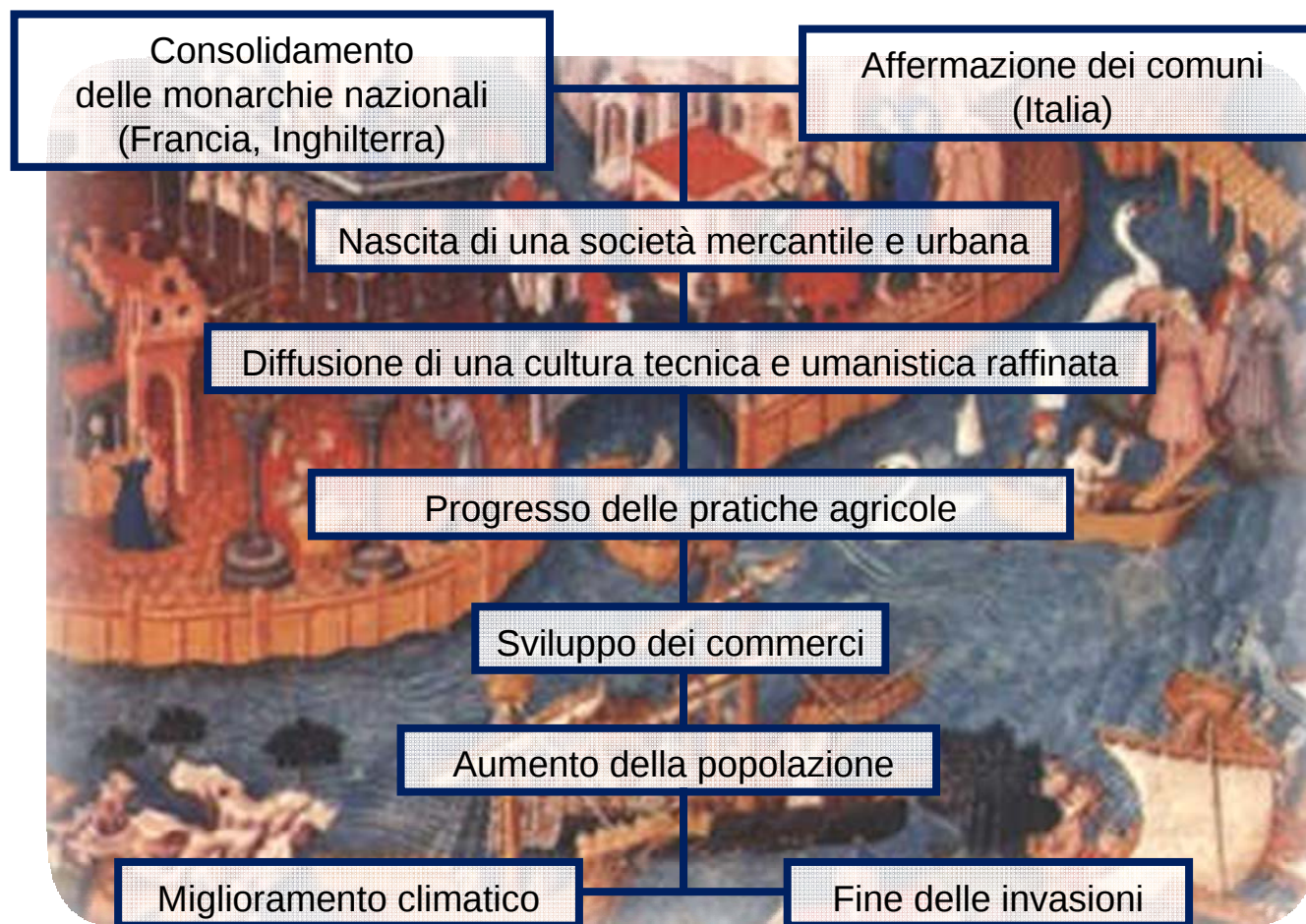


Sotto l'aspetto economico l'Europa occidentale produceva solo il **9% della ricchezza mondiale**, mentre l'Asia (Giappone escluso) ne produceva più di due terzi. Il continente era praticamente **privo di strade e di sistemi di comunicazione**, gli **scambi erano limitati al livello locale**.

Le **due maggiori potenze mondiali** erano l'**Impero cinese** e quello **islamico**. La loro superiorità riguardava tutti i settori: l'organizzazione dello Stato, la prosperità economica, lo sviluppo culturale.

La rinascita dell'Europa

Tra l'**XI** e il **XVI** secolo l'**Europa occidentale** si rinnovò e iniziò la sua espansione.
La rinascita dell'Europa fu dovuta a un insieme di **fattori collegati tra loro**.

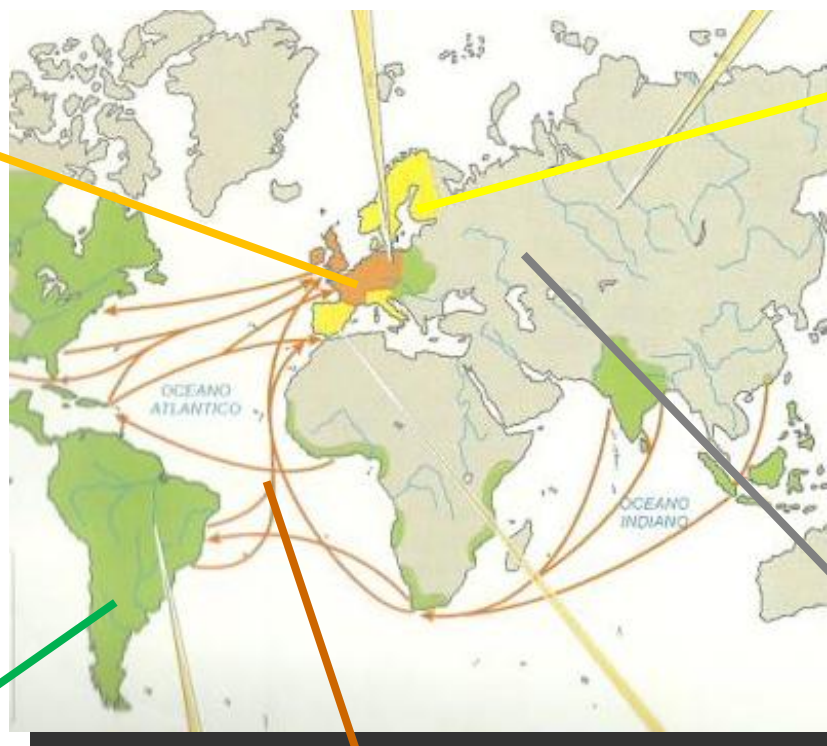


Le scoperte geografiche e l'atlantizzazione

Il primato politico ed economico dell'Europa ebbe un forte impulso a partire dal **Cinquecento** grazie alle **scoperte geografiche** e al conseguente fenomeno dell'**atlantizzazione**.

Il **centro** dell'economia-mondo divenne il **l'Europa occidentale**. In particolare, nel **Seicento**, le maggiori potenze furono gli Stati che si affacciavano sull'oceano Atlantico, cioè **Inghilterra, Francia e Olanda**: Paesi economicamente stabili con una ricca **borghesia imprenditrice**.

La **periferia** comprendeva paesi privi di un governo centrale forte, come gli Stati dell'**Europa orientale**, o le colonie, come in **America latina** e in **Africa**.



La **semiperiferia** comprendeva Stati più deboli economicamente e meno incisivi sul piano politico, oppure, a partire dal **Seicento**, Stati entrati in una fase di declino, come la **Spagna, il Portogallo, l'Italia, la Germania meridionale**.

Le **aree esterne**, come la **Russia**, erano organizzate con un **sistema economico arretrato**, perciò estraneo alla **moderna economia mondiale**.

Gran parte dei traffici avveniva attraverso le **rotte atlantiche**. Con il **commercio triangolare** le navi europee collegavano Europa, Africa e Americhe scambiando schiavi, materie prime e prodotti finiti.

Le caratteristiche del colonialismo europeo

cartina presa da storia magazine 2A, p. 20

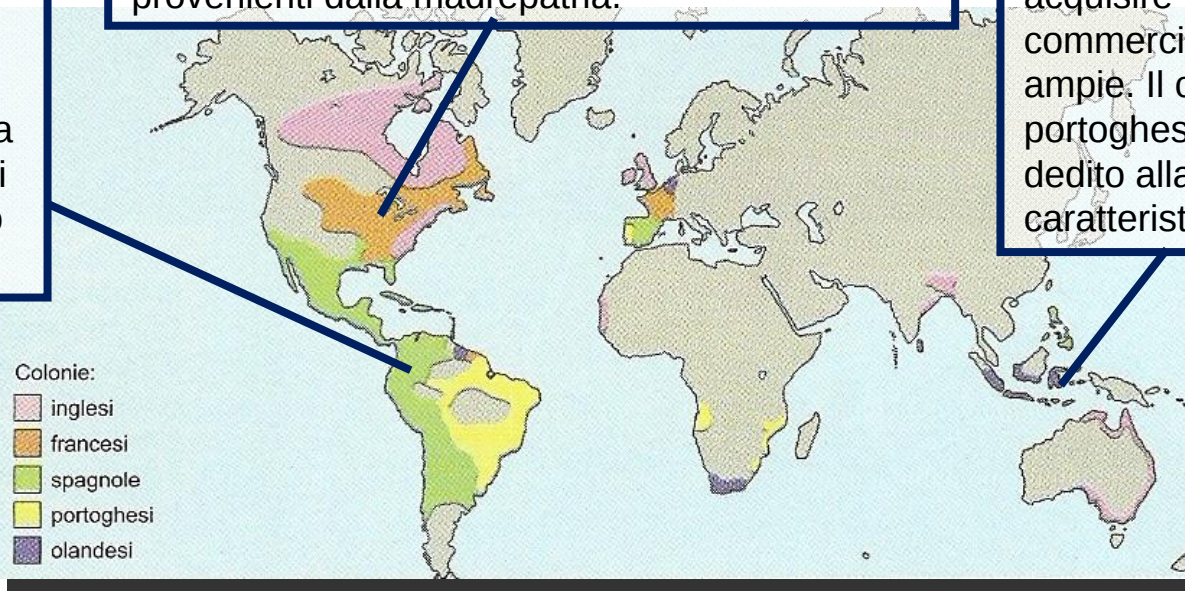
Nel periodo compreso tra la scoperta dell'America e tutto il XVIII secolo le maggiori potenze europee (Spagna, Portogallo, Inghilterra, Olanda, Francia) attuarono una **politica di conquista** di territori extraeuropei, in particolare nelle Americhe e in Asia.

Le conquiste vennero organizzate in **colonie** governate direttamente dalle potenze conquistatrici. Questa forma di **dominio politico** sui territori degli altri continenti viene definita **colonialismo** ed ebbe caratteristiche diverse a seconda degli Stati che la esercitarono.

La **Spagna** e il **Portogallo** furono i primi Paesi europei a creare le proprie colonie al di là dell'oceano. Si trattò di un colonialismo di **rapina**, cioè volto a depredare i territori conquistati dei loro beni, soprattutto argento e oro.

La politica coloniale dell'**Inghilterra** aveva l'obiettivo di instaurare con le colonie un rapporto stabile di **interscambio commerciale**. Inoltre era tipico del colonialismo inglese il **popolamento** dei territori conquistati con coloni provenienti dalla madrepatria.

L'**Olanda** privilegiò, piuttosto che le conquiste, la creazione di avamposti e scali che favorissero i propri traffici e permettessero di acquisire vantaggi commerciali su regioni più ampie. Il colonialismo portoghese, per quanto dedito alla conquista, ebbe caratteristiche simili.



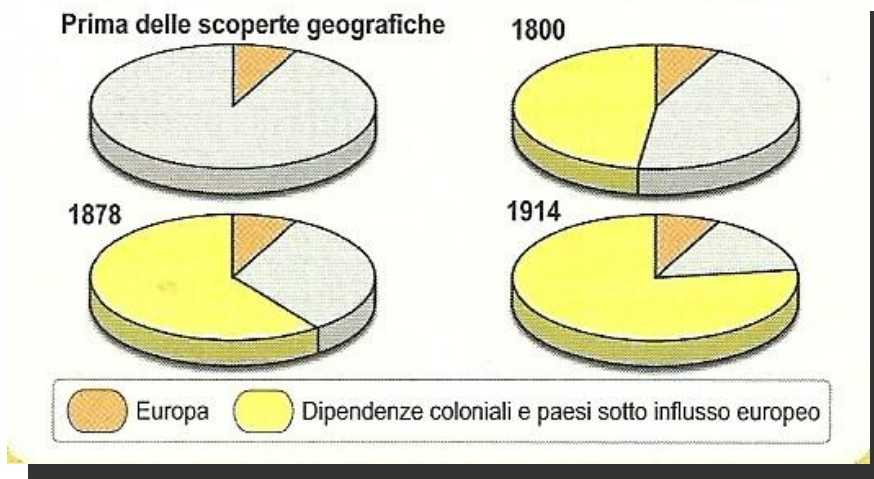
L'imperialismo

Con il termine **imperialismo** si intende la politica di conquista territoriale attuata dalle **potenze europee**, dagli **Stati Uniti** e dal **Giappone** dopo la metà dell'Ottocento.

L'imperialismo proseguì dunque la politica coloniale europea iniziata con la scoperta dell'America e vide la **definitiva affermazione dell'Occidente** sul resto del mondo.

L'imperialismo raggiunse il **culmine** nell'epoca che va dal 1870 fino al 1914, definita **età dell'imperialismo**. In quest'epoca la competizione tra le maggiori potenze per assicurarsi possedimenti territoriali e zone di influenza al di fuori dei propri confini divenne ancora più accanita.

Il dominio politico dell'Europa sugli altri continenti fece un enorme balzo in avanti, tuttavia **l'Europa non fu più l'unico centro** della politica e dell'economia internazionali.



La "presa" dell'Europa sugli altri continenti in quattro momenti significativi: prima delle scoperte geografiche, all'inizio dell'Ottocento, durante il congresso di Berlino, allo scoppio della Prima guerra mondiale.

Grafico preso da storia magazine 2B, p. 232

Nuove potenze si affermano

Un'importante novità dell'età dell'imperialismo rispetto al colonialismo dei secoli precedenti fu l'irrompere sullo scenario internazionale di **due nuove potenze**: gli **Stati Uniti** e il **Giappone**.



Gli **Stati Uniti**, dopo una terribile guerra civile scoppiata sulla questione della schiavitù, ebbero uno **straordinario sviluppo industriale e commerciale**, e iniziarono una politica di controllo economico nei confronti dell'**America latina** e di alcune aree dell'**oceano Pacifico** e dell'**Asia**.

Il **Giappone**, uscito improvvisamente da un antichissimo isolamento, si trasformò in breve tempo in una **grande potenza industriale** e attuò una politica espansionistica verso la **Cina** e la **Corea**.

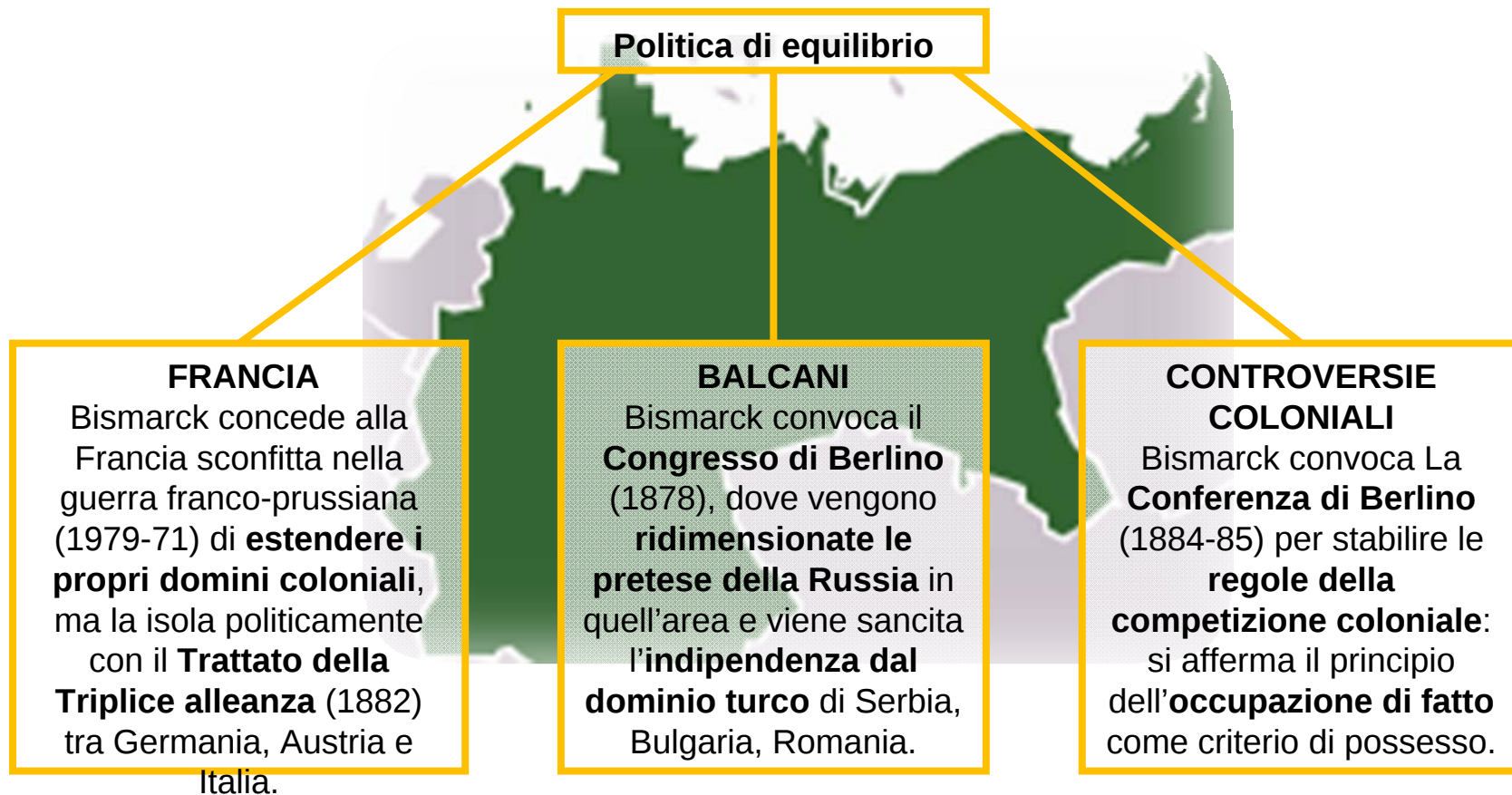
Il ruolo della Germania

Immagine presa e rielaborata da internet

http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/7/7c/German_Empire%2C_Wilhelminian_third_version.svg

Lo scenario politico in cui si sviluppò l'imperialismo fu caratterizzato dal nuovo ruolo della **Germania** come **cardine delle relazioni tra le maggiori potenze**.

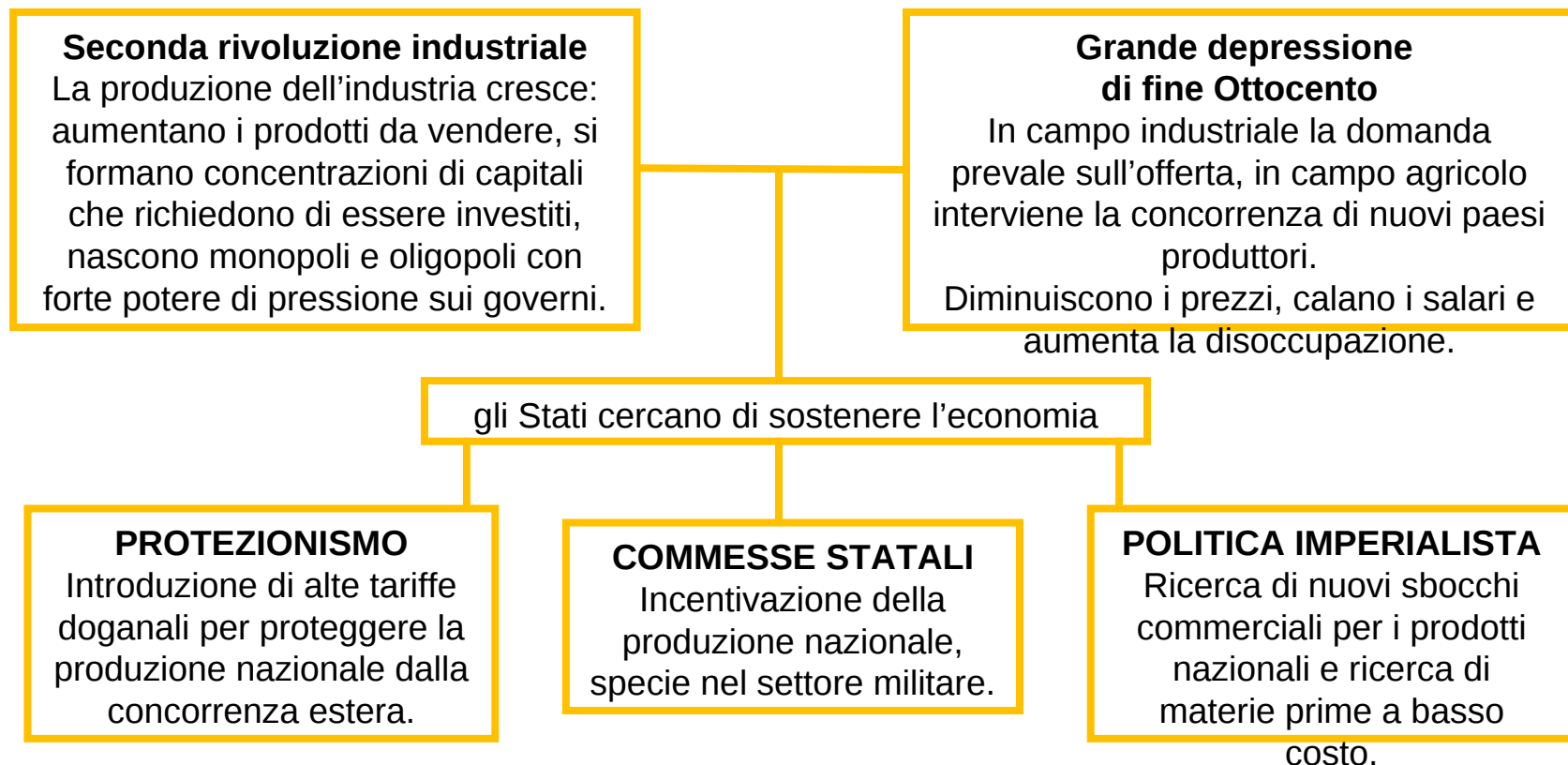
Lo Stato tedesco, da poco riunito (1871) e guidato dal cancelliere **Otto von Bismarck** (1815-1898), ricercò una **politica di equilibrio** tra gli Stati europei.



La rivoluzione industriale e la depressione economica

Le rivoluzioni industriali favorirono in maniera decisiva la politica coloniale delle grandi potenze. In particolare, la **seconda rivoluzione industriale** (fine del XIX secolo) contribuì a innescare alcuni meccanismi politici ed economici che spinsero le nazioni all'espansione imperialistica.

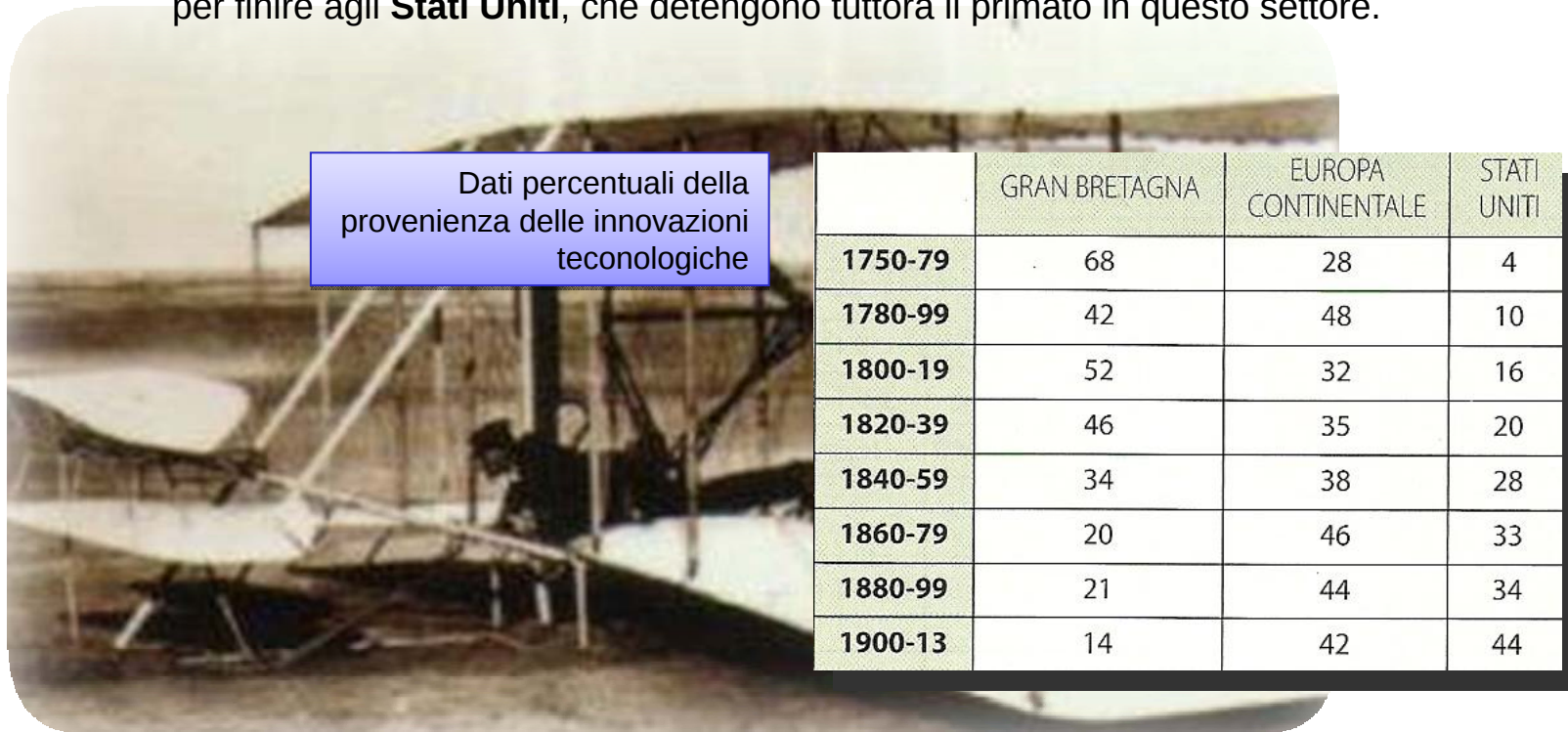
Allo stesso modo la **crisi economica** nota come “grande depressione” di fine Ottocento (1873-1896) indusse i governi a intervenire sull'economia. Si passò così dal **capitalismo concorrenziale** al **capitalismo organizzato**.



La superiorità tecnologica dell'Occidente

La **ricerca scientifica** e l'**innovazione tecnologica** furono il **motore della seconda rivoluzione industriale**. Ma furono anche l'elemento che rese possibile il dapprima **dominio politico**, in seguito **il dominio culturale dell'Occidente sul resto del mondo**, a partire dal periodo coloniale fino ai giorni nostri.

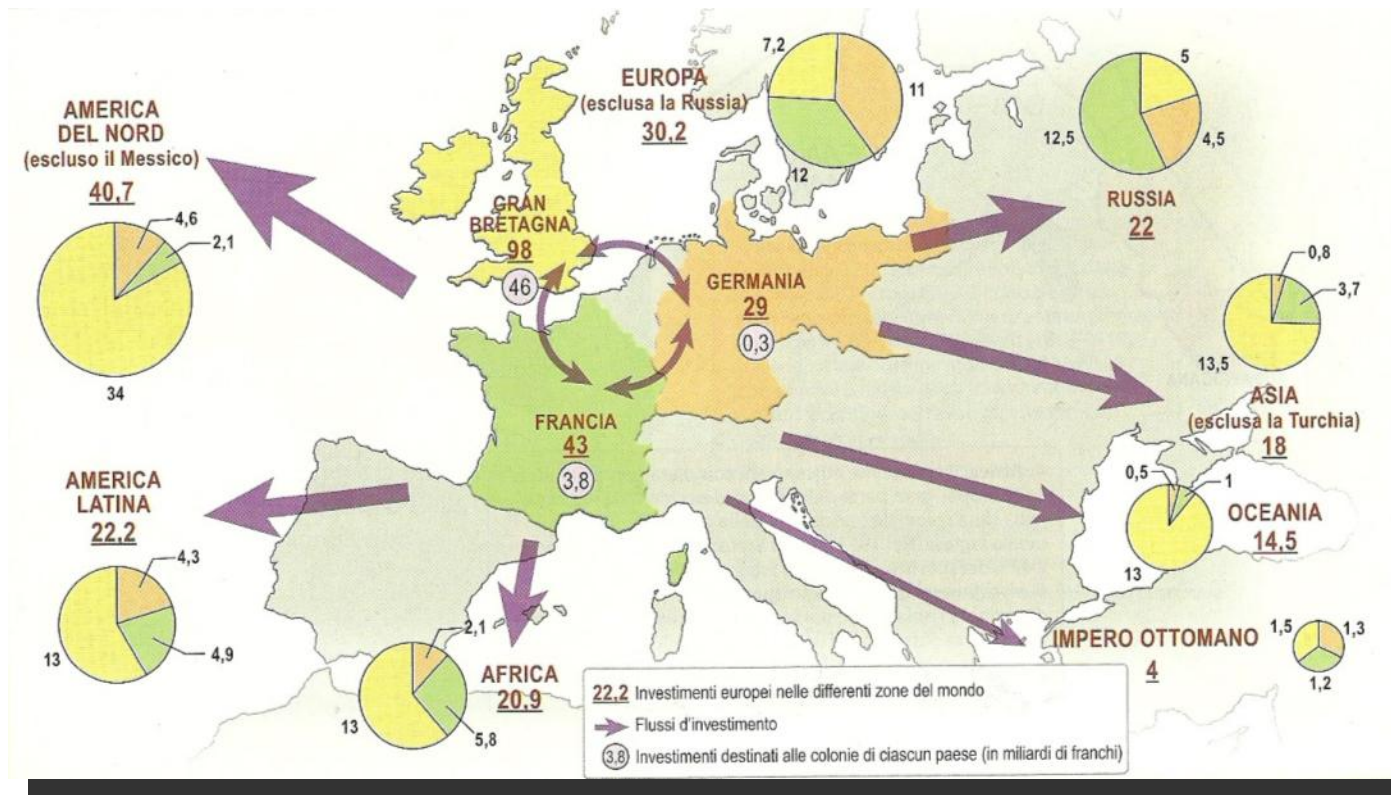
È tuttavia interessante notare come tra il XIX e il XX secolo si sia determinato un significativo **spostamento della supremazia scientifica** della **Gran Bretagna** (patria della prima rivoluzione industriale) all'**Europa continentale** (in particolare la Germania), per finire agli **Stati Uniti**, che detengono tuttora il primato in questo settore.



Il capitale finanziario

Il primato europeo sul resto del mondo fu reso possibile anche dall'enorme **concentrazione di capitale finanziario**, a sua volta conseguenza della rivoluzione industriale e dell'aumento della produzione.

All'inizio del XX secolo il mondo si presentava ancora dominato dall'Europa, la cui **disponibilità di capitali** ne faceva una sorta di “banchiere del mondo”.



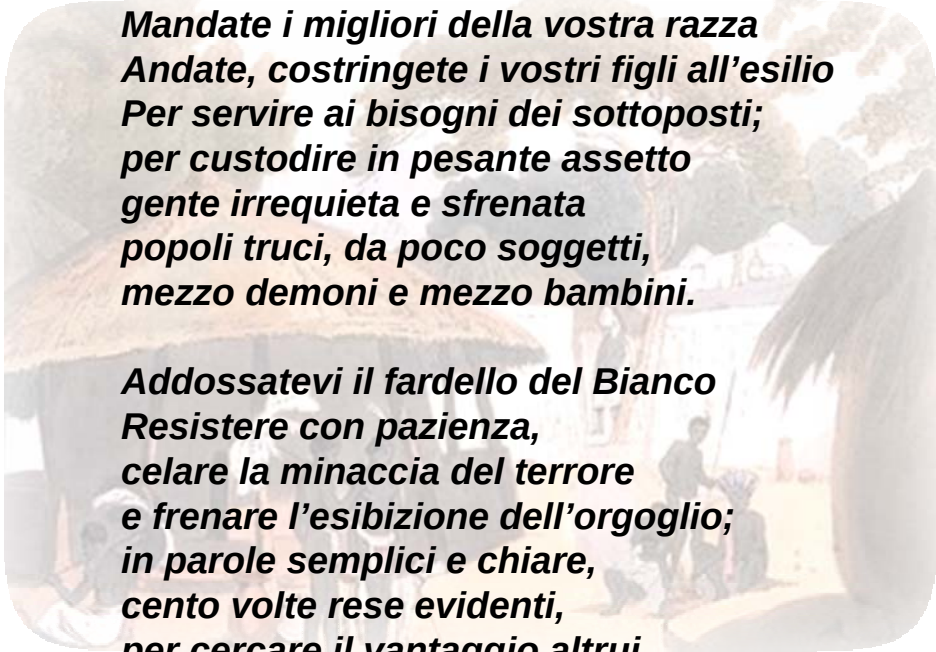
L'Europa
“banchiere del
mondo” nel 1914

Il contesto culturale europeo

La politica imperialista fu sorretta da forti **motivazioni ideologiche**, fondate sul **nazionalismo**, sul **razzismo** e sul mito della **missione civilizzatrice dell'uomo bianco**.

Inoltre l'**attività dei missionari**, l'eco delle **grandi esplorazioni** di David Livingstone, Henry Morton Stanley, Pietro Savorgnan di Brazzà resero ancor più popolare l'avventura imperialista.

Per tutte queste ragioni psicologiche e culturali, l'**opinione pubblica** dell'epoca vide con **grande favore** l'espansione territoriale del proprio Paese.



***Addossatevi il fardello del Bianco
Mandate i migliori della vostra razza
Andate, costringete i vostri figli all'esilio
Per servire ai bisogni dei sottoposti;
per custodire in pesante assetto
gente irrequieta e sfrenata
popoli truci, da poco soggetti,
mezzo demoni e mezzo bambini.***

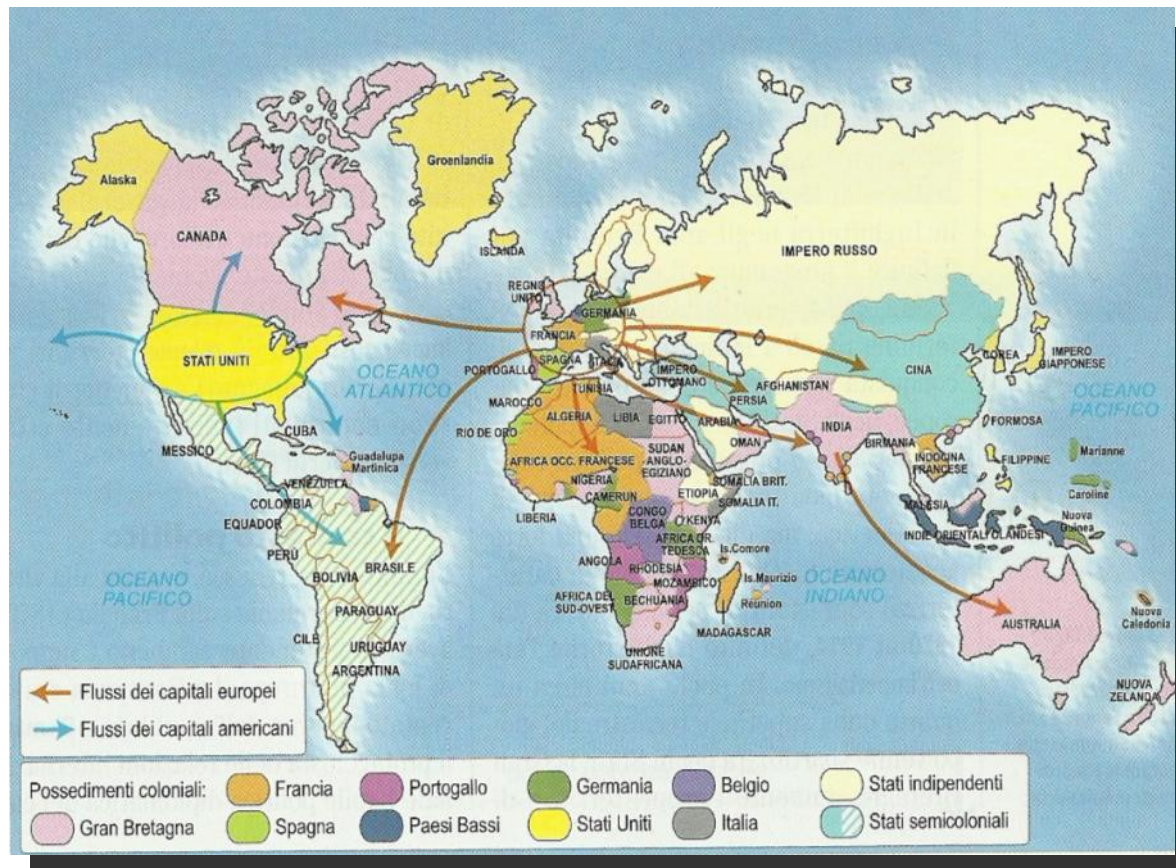
***Addossatevi il fardello del Bianco
Resistere con pazienza,
celare la minaccia del terrore
e frenare l'esibizione dell'orgoglio;
in parole semplici e chiare,
cento volte rese evidenti,
per cercare il vantaggio altrui,
e produrre l'altrui guadagno.***

Molto efficace ed emblematica è l'immagine del **“fardello dell'uomo bianco”**, elaborata dallo scrittore di origine inglese **Rudyard Kipling** (1865-1936), secondo cui gli europei avevano un compito storico: portare la civiltà alle popolazioni selvagge. Kipling espresse questa sua visione dello slancio imperialista in una poesia di cui sono riportati alcuni versi qui a fianco.

Il mondo nell'età dell'imperialismo

Protagoniste della corsa all'espansione territoriale furono soprattutto la **Francia** e la **Gran Bretagna**, che in pochi decenni costruirono immensi imperi coloniali.

Le grandi potenze ridussero gran parte dei paesi extraeuropei allo stato di **colonie** (quando li governavano direttamente) o **protettorati** (quando condizionavano la loro politica tramite i governi locali: in questo caso si parla di Stati semicoloniali).



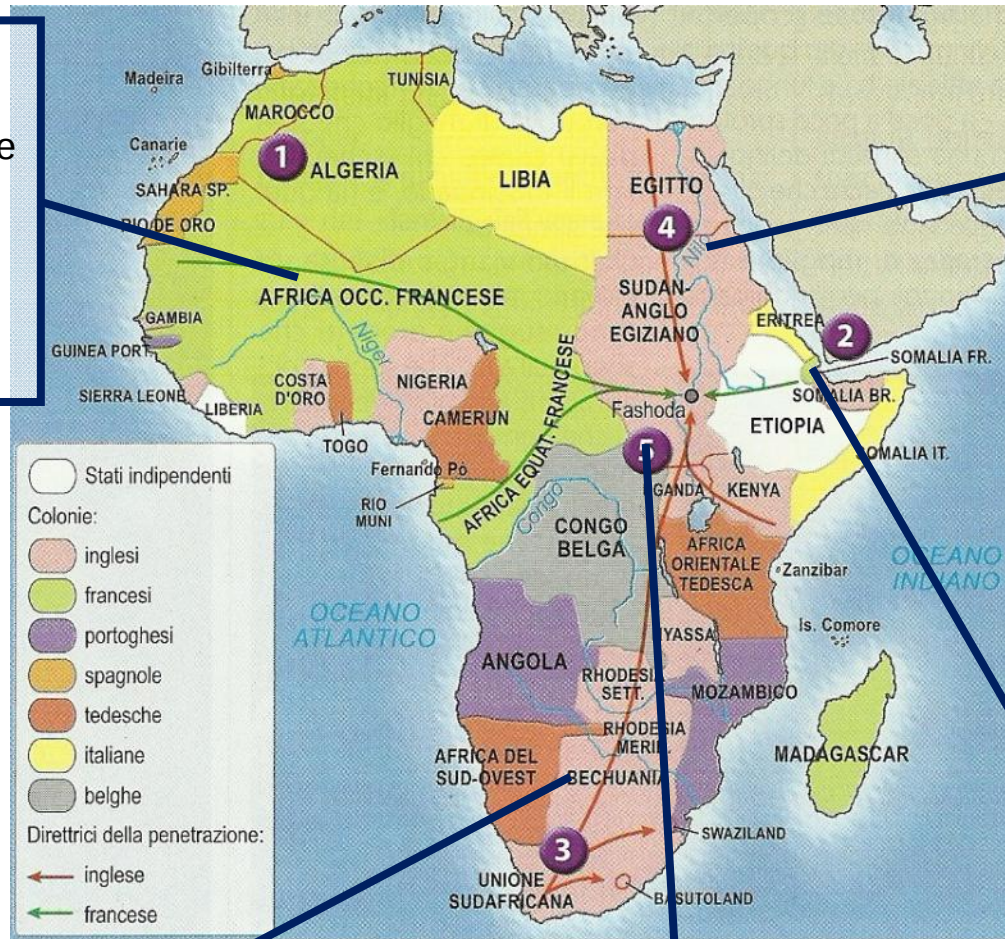
Possedimenti coloniali e flussi di capitali nell'età dell'imperialismo (1870-1914)

La spartizione dell'Africa

Immagine presa da storia magazine 2B, p. 274

L'espansione della **Francia** era iniziata nell'Africa occidentale con alcuni insediamenti nel Senegal (XVII) e l'occupazione dell'Algeria (1830).

La **Gran Bretagna** iniziò la sua marcia di conquista partendo dall'estremo Sud, dove già alla fine del XVIII secolo possedeva la Colonia del Capo. Da qui partì per arrivare fino al Kenya e all'Uganda.



Nel 1882 la **Gran Bretagna** occupò l'Egitto, e poi passò al Sudan. A quel punto gli inglesi considerarono indispensabile unire i loro possedimenti in un unico dominio che andasse dal mar Mediterraneo al Capo di Buona Speranza.

Nella parte orientale la **Francia** dal 1862 possedeva la Somalia francese. Era un piccolo possedimento che tuttavia indusse i francesi a coltivare il desiderio di unire le loro colonie in un unico territorio che attraversasse l'Africa da ovest a est.

I piani di inglesi e francesi si bloccavano a vicenda nella parte centrale dell'Africa. Senza contare gli ostacoli frapposti dalle altre nazioni come il **Belgio** e la **Germania**.

La spartizione dell'Asia

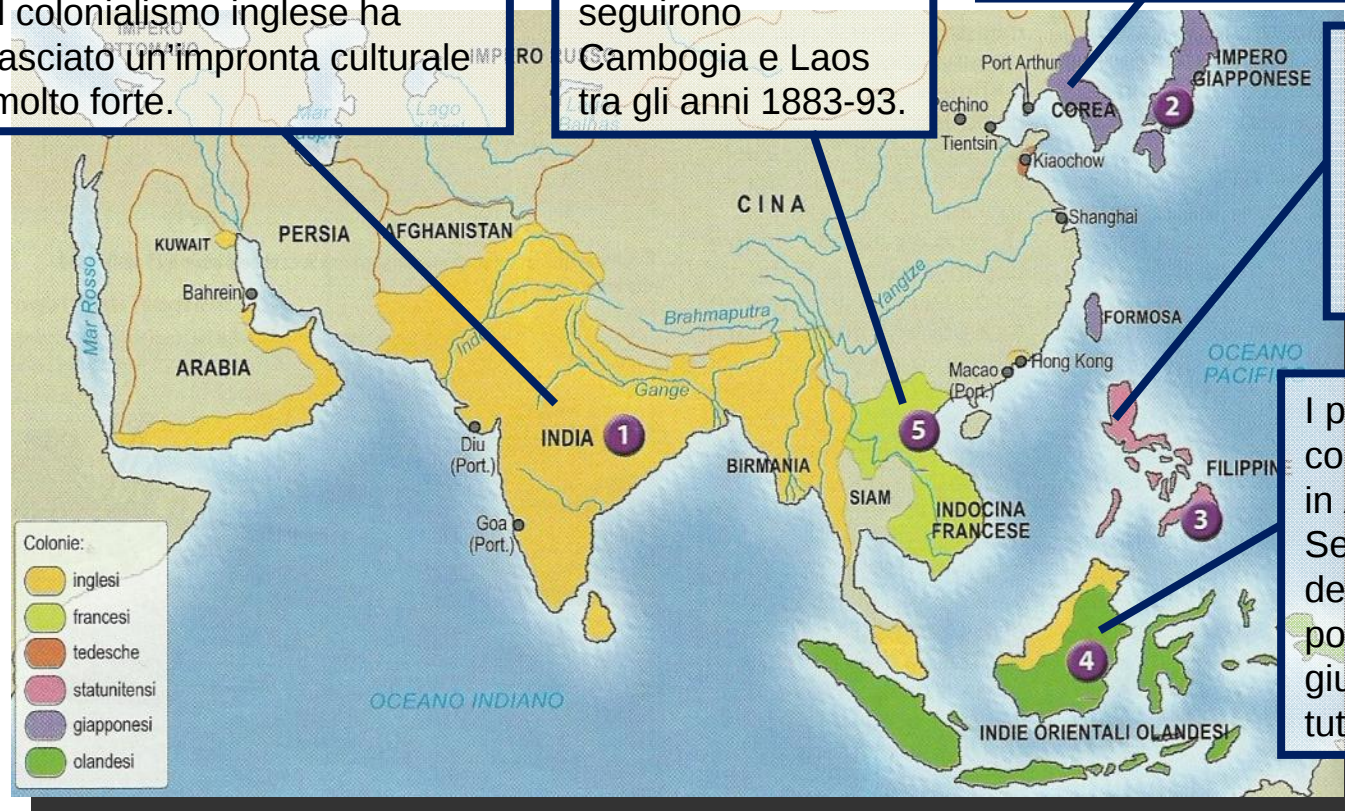
La **Gran Bretagna** possedeva in Asia enormi territori, che andavano dalla penisola arabica alla Cina e all'Indonesia. In Asia l'impero britannico aveva come centro il subcontinente indiano, dove il colonialismo inglese ha lasciato un'impronta culturale molto forte.

La **Francia** iniziò la sua espansione nella penisola indocinese con l'occupazione dell'attuale Vietnam (1862), cui seguirono Cambogia e Laos tra gli anni 1883-93.

L'unica grande potenza asiatica, il **Giappone**, aveva indirizzato i suoi interessi verso le aree vicine: la Corea, che i giapponesi consideravano un'estensione naturale del loro impero, e l'isola di Formosa (Taiwan), strappata alla Cina nella prima guerra cino-giapponese (1894-95)

I possedimenti degli **Stati Uniti** in Asia erano limitati alle Filippine, sottratte alla Spagna nella guerra ispano-americana (1898).

I primi avamposti commerciali dell'**Olanda** in Asia risalivano al Seicento. Nel corso dell'Ottocento i possedimenti olandesi giunsero a comprendere tutta l'Indonesia.



Interpretazioni classiche dell'imperialismo

L'imperialismo viene spiegato in vari modi: per esempio, lo storico inglese David Fieldhouse dà un'**interpretazione politica**, considerando l'imperialismo come la prosecuzione dei tradizionali conflitti tra gli Stati europei; lo storico tedesco Ulrich Wehler propende invece per una **intepretazione sociale**, secondo cui furono le tensioni sociali suscitate dall'industrializzazione a determinare la corsa alle colonie.

Tuttavia le **interpretazioni classiche** rimangono quella **economica** di **Lenin** e quella **culturale** di **Schumpeter**: due interpretazioni per certi versi opposte, soprattutto nel giudizio che esprimono sul capitalismo.



INTERPRETAZIONE ECONOMICA

**Il capitalismo giunto
alla sua fase suprema
(V. Lenin, 1870-1924)**

Secondo il politico e teorico rivoluzionario Lenin, l'imperialismo fu una inevitabile conseguenza dello sviluppo del capitalismo.

Infatti il capitalismo, che si basa sulla concorrenza, è destinato a trasformarsi nel suo opposto, ovvero il regime monopolistico.

Il capitalismo monopolistico, formato dall'unione di grandi gruppi industriali e bancari, procede dunque alla definitiva spartizione del pianeta.



INTERPRETAZIONE CULTURALE

**La carenza di capitalismo,
una sopravvivenza del passato
(J.A. Schumpeter, 1883-1950)**

L'economista austriaco Schumpeter ritiene che l'imperialismo sia la conseguenza di un capitalismo non ancora del tutto sviluppato.

Per questo definisce l'imperialismo come una forma di "atavismo".

Un capitalismo maturo, ormai diffuso e consolidato a livello planetario, non può portare a fenomeni imperialistici. Non solo: il capitalismo porta in sé un'istanza intrinsecamente pacifista, o quantomeno non-bellicistica.

Il declino dell'imperialismo europeo

L'ideologia colonialista e imperialista venne messa definitivamente in discussione dopo la prima guerra mondiale.

Vari fattori contribuirono a contestare l'ordine coloniale e a preparare il terreno alla successiva indipendenza dei territori colonizzati, che si realizzò dopo la seconda guerra mondiale.



Durante la **prima guerra mondiale** le colonie avevano fornito alle potenze europee **truppe, manodopera, prodotti alimentari**. Nel dopoguerra si aspettavano il **riconoscimento di una maggiore autonomia politica**.



La **delusione** delle popolazioni indigene e il loro **brutale sfruttamento** contribuì a diffondere presso le popolazioni coloniali l'**ideologia indipendentista**, che sin dagli anni Trenta comparve in India, Africa settentrionale e Indocina francese.



Il **contesto internazionale** sembrava **favorevole a una revisione del dominio coloniale**: il presidente americano Wilson era contrario al vecchio sistema imperialista, trovando più conveniente l'ingerenza economica e il controllo indiretto dei territori. Anche la Russia comunista accusò l'Europa di sfruttare i popoli più deboli.

Il declino dell'Europa apparve particolarmente chiaro alla fine della seconda guerra mondiale con l'affermazione delle superpotenze **Usa e Urss**, entrambe di fatto **extraeuropee**.

La decolonizzazione

La **seconda guerra mondiale** mise definitivamente in crisi il colonialismo europeo: osteggiati dalle nuove superpotenze Usa e Urss, gli imperi francesi e inglese non ressero alle **rivendicazioni** e alle **lotte dei popoli colonizzati**.



Il mondo
decolonizzato
(1914-1990)

Il raggiungimento dell'indipendenza non permise però ai nuovi Stati di risollevarsi dai **gravi problemi causati in parte dal colonialismo stesso**: conflitti interni tra gruppi tribali, dipendenza economica dai paesi occidentali, povertà diffusa, mancanza di strutture politiche ed economiche autonome.